

# Progetto

## La scuola di tutti.

### Pluralismo, intercultura, inclusione, diritti

Francesco Pigozzo

Scuola Superiore Sant'Anna

Centro Studi, documentazione e formazione  
sull'Unione Europea (CESUE)

# Materiali didattici

- [www.lascuoladitutti.it](http://www.lascuoladitutti.it) aggiornato durante il progetto
- Slides, bibliografie, ecc. relativi ai vari moduli tematici formativi e al corso di perfezionamento
- Alla fine del corso una raccolta di testi/dispense elaborati dai coordinatori dei vari moduli del corso di perfezionamento
- Rispetto ai temi di questa lezione verrà anche elaborata una raccolta di dispense da parte del Centro Studi, documentazione e formazione sull'Unione Europea (CESUE [www.cesue.eu](http://www.cesue.eu))
- Già disponibili le slides delle lezioni del modulo del corso di perfezionamento sui temi di oggi

# Diversità e Pluralismo: dati di fatto...

- Dove inizia, dove finisce l'alterità?
- Persino l'io è plurale: tempo, inconscio
- Identità come processo di rispecchiamento
- “Identità” diverso da “identità esclusiva”

# Diversità e Pluralismo: ... e opportunità

- La pluralità e la differenza come valore e opportunità (per ora “sprecata”)
- Spostare il problema: come coniugare esigenza sociale d’uniformità e natura plurale individui/gruppi?
- Ruolo della formazione: cultura delle differenze

# Diversità oggi: la percezione del problema

- Dialettica diverso-uguale sempre esistita (civiltà, scontri, capri espiatori)
- Oggi: “globalizzazione”, mondo sistema chiuso(?)
- Modernità = processo unificazione mondo... ce ne accorgiamo perché presenta dei costi e non solo benefici anche per noi europei/occidentali.
- Consapevolezza e problemi di specie E convivenza inedita di diversità storico-culturali e storico-politiche

# Globalizzazione

- Che cos'è? Interdipendenza (materiale)
- Ragioni biologiche di un processo di lungo periodo (scarsamente governato)
- Fattori storico-sociali del processo: aspetti politico-istituzionale, economico-sociale e ideologico-culturale
- Il ruolo delle scoperte tecnologiche
- Panorama odierno: viaggi, idee, merci, produzione, forme di vita

# Perché tante premesse?

- Impostare didattica consapevole delle condizioni di contesto reali
- Impostare didattica consapevole delle poste in gioco valoriali

# Piano politico: dal sistema europeo al sistema mondiale

- XIX -XX sec: da sistema europeo multipolare a sistema mondiale bipolare.
- Attenzione catturata da cambio di polarità (ideologizzato), invece che dal cambio del tipo/dimensione delle unità del sistema.
- Invenzione europea “super-potenze” per nasconderci che non siamo più “grandi potenze”. Rimozione collettiva che dopo WWII stati europei spartiti e non sovrani.
- Lentezza dei processi di adeguamento delle unità del sistema: processi di integrazione regionale.
- Ultimi vent’anni: illusione unipolare, transizione al multipolarismo



# Tra politico ed economico:

## origini dell'ordine economico attuale

- Dal 1870 Usa crescono più di Stati europei, fino al doppio. Il differenziale inizia a ridursi con la creazione del mercato comune, e solo per i membri della CEE.
- USA - Europa nelle due WW: dai debiti di guerra al Piano Marshall
- Sistema di Bretton Woods e successiva crisi: l'inconvertibilità del dollaro (1971). Dai cambi fissi a quelli fluttuanti: conseguenze differenziate
  - Lo shock petrolifero → crisi economica in Europa e Giappone (i potenziali “competitors” dell'epoca)
  - Gli USA da primo creditore (capitali dal centro alla periferia) a primo debitore (capitali dalla periferia al centro), grazie al potere strutturale di “signoraggio”
  - L'afflusso di capitali dal mondo agli USA, ovvero il finanziamento dell'egemonia americana da parte del mondo (oggi deficit USA oltre il 9%: copre spesa militare e piano di rilancio)

# Aspetti economici dell'attuale transizione (incerta) a un sistema multipolare

- Lo sviluppo degli squilibri strutturali americani (deficit commerciale, deficit pubblico, debito pubblico, debito privato) finanziato dalla politica monetaria e dall'afflusso di capitali dal resto del mondo
- Lo scoppio della “bolla” di liquidità monetaria mondiale (troppi dollari stampati per troppo tempo) e il problema della stabilità del sistema monetario mondiale
- La proposta di un sistema monetario internazionale multipolare verso una moneta mondiale (Cina, Russia)
- I piani di rilancio e loro differenze (UE 1,5% PIL; USA 5,6%, Cina 7%)

# Il dollaro per la Cina e gli USA

- Se Cina non compra Treasury Bonds (cioè debito americano in dollari) economia USA crolla ed esportazioni ed economia cinese pure
- Se Cina compra Treasury Bonds e il dollaro si svaluta, la Cina ha perso i suoi risparmi
- Soluzione: un sistema monetario multipolare che obblighi il dollaro a essere “virtuoso”, e che permetta di diversificare e ridurre le global imbalances
- Tendenza USA a mantenere il dollaro come fulcro del sistema monetario per:
  - Garantire afflusso di capitali
  - Poter svalutare gradualmente e non ripagare i debiti
  - Perpetuare le global imbalances o porvi rimedio su tempi lunghi

# Piano economico: mercato mondiale parziale

- Mercato di capitali soprattutto (derivati etc.), alcune merci (no agricole!), solo in parte del lavoro e pochi servizi
- Sviluppo Asia e Sud America (e, in nuce, Africa) comporta rottura “legge ferrea” 20% consuma 80% (idem rivoluzione industriale ruppe “legge ferrea” del lavoro compensato solo con la sussistenza)
- Inizia anche possibilità di de-localizzazione e percezione dei costi della globalizzazione per l'Occidente
- Ogni processo di mutamento comporta sempre anche dei costi, solo che prima erano tutti per gli altri... Problema del Welfare

# Implicazioni:

## 1. Il “modello di sviluppo”, i flussi migratori

- Con l'attuale modello di sviluppo, impossibile sviluppare tutto il mondo (la Terra non basta, ce ne vorrebbero 3 – rapporto WWF)
- Crisi ambientale e crisi energetica
- Il problema del mutamento degli stili di vita occidentali nella transizione
- La questione della definizione e degli investimenti per un modello di sviluppo sostenibile

# Implicazioni:

## 2. I flussi migratori

- Spinte: circolazione informazioni, disagio economico, tensioni politico-militari.
- Fenomeno antico (e recente: verso USA)
- Novità: Europa luogo di destinazione
- Società relativamente omogenee a confronto serio con diversità linguistiche, religiose, culturali

# Piano culturale-ideologico: arretratezza “fonti di legittimità”

- Legittimità dell'ordine politico-sociale: cultura politica, paradigmi istituzionali
- “Nazionalismo” resta la fondamentale base di legittimità del nostro ordine politico e sociale
- Comporta diverse mistificazioni:
  - la politicizzazione della cultura (o di elementi di essa)
  - la nazione come entità naturale, omogenea, eterna e immutabile
  - la nazione come titolare naturale della sovranità assoluta, una e indivisibile
  - La nazione come valore collettivo (per cui uccidere e morire) superiore all'individuo
  - L'identificazione tra Stato (apparato burocratico) con la nazione (idea mitica)
  - L'identificazione tra gli individui e la nazione

# Piano culturale-ideologico: i “successi” del nazionalismo

- Contemporaneità con il processo di colonizzazione e di dominio europeo del mondo
- Successo nella mobilitazione in guerra (Napoleone)
- Contemporaneità con il processo di democratizzazione
- Necessità di ideologia per garantire identificazione tra individui e Stato per ragioni economiche e politiche



# (Pluralismo vs monismo)

- Cosmopolitismo vs comunitarismo
- Federalismo vs nazionalismo
- Apertura vs chiusura
- Liberalismo vs protezionismo
- Un sistema di governo democratico multi-livello cosmopolitico vs sovranità nazionale, cooperazione internazionale e global governance

# Il nazionalismo metodologico

- Sfida culturale per governare il mutamento: oltre il nazionalismo “metodologico” (es. giornali, insegnamento letteratura, dibattito politico, sociale, storico, economico)
- Superare idea della nazione e della sovranità statale una e indivisibile (monismo)
- Ranke: impossibile fare una storia nazionale
- Einaudi e Robbins: il mercato mondiale come unità di riferimento
- Reeves: serve una “rivoluzione copernicana” cosmopolitica
- Albertini: l’inversione nazionale dei valori e la schizofrenia morale
- Beck: superare il nazionalismo metodologico

# L'interdipendenza mondiale e la sfida per le società europee

- Crescita interdipendenza globale in tutti i settori fondamentali:
  - Interdipendenza politica legata alla possibilità dell'auto-distruzione del genere umano (per via bellica o ambientale)
  - Interdipendenza economia legata alla progressiva formazione di un mercato globale da cui dipende l'economia di tutti
  - Interdipendenza culturale legata allo sviluppo di mezzi di comunicazione e trasporto che hanno fatto del mondo un "villaggio globale"
- Nuove direzioni dei flussi migratori: società europee con nuova composizione demografica, devono "davvero" confrontarsi con la pluralità/pluralismo

# La specifica situazione europea

- Vecchi stati europei di “taglia” insufficiente (USA e URSS prima, USA, Russia, Cina, India, ora).
- Tentativo di unificazione politica sovranazionale (alternativa unirsi o perire; Einaudi).
- Paragone storico con polis greche e stati regionali italiani quando comparvero impero macedone e romano, e stati moderni.

# (Alcuni l'avevano capito prima ...)

- Seeley (1871): il XX secolo sarà di USA e Russia; unica possibilità per gli europei è unirsi in una federazione.
- Einaudi: La Società delle Nazioni votata al fallimento perché non intacca la sovranità assoluta degli Stati (1918). Serve invece una vera federazione europea in grado di disarmare gli Stati, assicurare la pace e creare un mercato di dimensioni adeguate per lo sviluppo industriale (1918). “Stati nazionali sono polvere senza sostanza”, e possibilità dell'unificazione e dell'indipendenza può essere breve, e persa. (1950)
- Elias (1937): Aumento dell'interdipendenza e aumento delle dimensioni delle unità politiche e degli spazi da loro pacificati mediante il monopolio della forza legittima. Da lotte tra feudi a stati moderni. Ora scontro spostato a livello globale. Senza dimensioni adeguate si perde indipendenza politica. Si può vivere bene ugualmente, ma se non si “digerisce” il declino situazione pericolosa. Dipendenza e immedesimazione con il proprio Stato sono massime e pericolose.
- Toynbee (1948): Il nazionalismo ha costituito un equilibrio instabile per le forze dell'industrialismo e della democrazia. La taglia “britannica” era quella “minima” e portò a unificazioni italiana e tedesca. Ma tale dimensione è troppo piccola per industrialismo, come mostrano USA e Russia. “The dwarfing of Europe”. Tutti sanno che unità europea è necessaria, ma l'eredità culturale europea (sovranità e nazionalismo) forse troppo forte.

## (Alcuni hanno tratto le conseguenze ...)

- Spinelli (1941): Guerre mondiali segnali della crisi della civiltà europea, legata a nazionalismo e sovranità assoluta. Crisi storica degli Stati nazionali europei: troppo piccoli per assicurare sicurezze e benessere, e quindi illegittimi. Unità europea nuovo compito prioritario e linea di divisione della lotta politica.
- Einstein (1946): di fronte a possibile auto-distruzione del genere umano, la pace diventa il valore supremo e il federalismo può realizzarla, con un governo mondiale parziale, incentrato sulla condivisione della sovranità e il disarmo degli Stati membri.
- Albertini (1960): federalismo come base per pensare governo democratico a più livelli potenzialmente in grado di unire l'Europa e poi il mondo.

# Tra chiusura e apertura 1

- Declino relativo Europa (cioè società nazionali)
- Cultura e pratica del declino inevitabile = tendenza alla chiusura (es. declino della Germania dopo WWI – Dehio e Elias)
- Vecchio razzismo ideologico era consapevole: oggi xenofobia inconsapevole e strisciante. Problema della demistificazione dei doppi standards, dei pregiudizi, sempre più diffusi e accettati (Stella)
- Analisi precedente contestualizza pulsioni sociali di chiusura presenti (es. Italia, Olanda, Austria, Germania-Grecia, Francia etc.)

# Tra chiusura e apertura 2

- La società plurale vista come dato di fatto.
- Importanza e veridicità di un messaggio di speranza: UE prima economia del mondo, secondo centro di risparmio, buon sistema di istruzione; ma necessità di governo. Con moneta unica, mercato unico e 27 politiche economiche, fiscali, industriali, e della ricerca non c'è futuro. Mito inevitabilità declino e pulsioni alla chiusura.
- Il declino: ineluttabile o no? La cultura “nazionale” del declino e la “chiusura” della società
- Il superamento del nazionalismo metodologico e l'intercultura come aspetti del rilancio della civiltà europea



# Le sfide per l'Europa: una società aperta?

- Sfide = opportunità. Valutazioni, decisioni e azioni, più che autocompassione.
- Sfide globalizzazione → società e mentalità aperta (cultura delle differenze come vantaggio)
- Patriottismo costituzionale (Habermas): contro micro/macro nazionalismi di ritorno
- Economia della conoscenza
- Welfare e nuovo diritto del lavoro

# Le sfide per l'Europa: modello e attore nel mondo?

- Comunità di rischio globale, necessità visione post-nazionale comune della storia passata e futura: responsabilità culturale europea
- Diritti umani presi sul serio
- Ruolo attivo nelle questioni globali: dal coacervo di egoismi nazionali alla comunità politica democratica. Conseguenze su:
  - ambiente, stabilità economico-monetaria
  - politiche sviluppo, ricerca e nuovo modello sviluppo
  - sicurezza e problema della pace
- Selezione classe dirigente, formazione cittadini

# La prospettiva dell'unificazione mondiale

- Percezione sociale dei problemi globali e risposta culturale:
- Albertini: cultura cosmopolitica della pace vs cultura nazionale della guerra
- Einstein: federazione mondiale parziale per disarmare gli Stati
- Baumann: modernità liquida e identità multiple
- Habermas: la costellazione post-nazionale e il patriottismo costituzionale
- Etzioni: unire cosmopolitismo e comunitarismo
- Held e Archibugi: democrazia cosmopolitica
- Beck: la società mondiale del rischio e la necessità di superare il nazionalismo metodologico
- L'erosione della sovranità nazionale sul piano economico, politico e giuridico: proliferazione delle organizzazioni internazionali, diritto umanitario, Tribunale Penale Internazionale